



Research
Education
Outreach

CCA



Fondazione
Ufficio Pio

Progetto di ricerca

La *non* frequenza dell'asilo nido da parte dei minori: caratteristiche e motivazioni delle famiglie torinesi



Report finale

Luglio 2024

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	4
1.1. Obiettivi	4
1.2. Metodologia.....	4
2. LA FREQUENZA AL NIDO DEI BAMBINI ISCRITTI ALLE SCUOLE MATERNE DEL COMUNE DI TORINO.....	6
2.1. I dati delle iscrizioni alla scuola dell'infanzia	6
2.2. La frequenza del nido d'infanzia	10
2.3. I fattori determinanti la probabilità di frequentare il nido d'infanzia	15
3. QUALI SONO LE MOTIVAZIONI DEI NON FREQUENTANTI?	18
3.1. Le famiglie selezionate.....	18
3.2. Accesso alle informazioni, preferenze e ostacoli	19
3.3. Le alternative al nido e le convinzioni	23
3.4. Pregiudizi sull'asilo nido	27
3.5. Una sintesi dei fattori che influenzano la convinzione che il nido non sia necessario	28
4. CONCLUSIONI.....	31
APPENDICE.....	34
A.1. Caratteristiche del campione selezionato e delle domande di iscrizione	34
A.2. Popolazione straniera residente nelle circoscrizioni.....	35
A.3. Risultati delle analisi multivariate	37

La *non* frequenza dell'asilo nido da parte dei minori: caratteristiche e motivazioni delle famiglie torinesi

A cura di

Ainoa Aparicio Fenoll^a, Roberto Quaranta^b e Claudia Villosio^b

Ricerca realizzata dal Collegio Carlo Alberto in collaborazione con Città di Torino e Fondazione Ufficio Pio

^a Università di Torino e Collegio Carlo Alberto.

^b Collegio Carlo Alberto.

1. INTRODUZIONE

1.1. Obiettivi

In questa ricerca studiamo le determinanti e le motivazioni sottostanti la decisione delle famiglie di non portare i propri figli o le proprie figlie al nido d'infanzia, focalizzandoci sulle famiglie residenti a Torino con bambini nella fascia d'età 2-5. Analizziamo la decisione in maniera retrospettiva usando l'informazione sulla frequenza al nido d'infanzia presente nel modulo di iscrizione alla scuola materna che le famiglie hanno compilato nel 2023 per il proprio figlio o figlia. L'analisi riguarda i bambini nati nel periodo 2018-2021 e per i quali è stata compilata nell'anno 2023 la domanda di iscrizione alle scuole materne comunali, statali e paritarie convenzionate del Comune di Torino¹. Si tratta quindi di famiglie con un minore nella fascia di età 2-5 anni al momento dell'indagine.

Per questa ricerca abbiamo a disposizione due banche dati: la prima fonte di dati contiene le informazioni fornite dalle famiglie al momento dell'iscrizione alle scuole materne comunali, statali e paritarie convenzionate del Comune di Torino e che hanno dato il consenso per il trattamento di questi dati a fini di ricerca². La seconda banca dati proviene da un'indagine telefonica somministrata ad un sotto-campione, selezionato in maniera casuale, di famiglie presenti nella prima banca dati e che dichiarano, al momento dell'iscrizione alla scuola materna che il/la bambino/a che viene iscritto/a non ha frequentato in passato l'asilo nido. Essendo estratto casualmente, questo campione è rappresentativo della popolazione di famiglie che iscrivono il proprio/a figlio/a alle materne del comune di Torino ma che non hanno frequentato l'asilo nido.

1.2. Metodologia

I dati analizzati in questo report provengono dunque dalle informazioni raccolte dal Comune di Torino sulla base dei moduli di iscrizione alla scuola dell'infanzia, compilati annualmente dalle famiglie torinesi che intendono iscrivere i propri figli alle scuole materne comunali, statali e paritarie convenzionate del Comune di Torino. Nei moduli

¹ Rientrano in questo elenco tutte le scuole aderenti al sistema di iscrizioni online, ad eccezione delle scuole statali di via Garessio e via Alassio che non sono inserite nel sistema (<http://www.comune.torino.it/servizieducativi/36/elenchi/index.html>).

² Il 92% dei genitori che hanno fatto domanda di iscrizione alla materna ha espresso consenso al trattamento dei propri dati ai fini di questa ricerca.

viene anche riportata l'informazione relativa alla frequenza o meno del nido di infanzia³ da parte del/lla bambino/a che si intende iscrivere alla scuola dell'infanzia.

Nella prima parte del report vengono analizzate le caratteristiche dei due gruppi di famiglie, quelle in cui il minore ha frequentato o non ha frequentato il nido, al fine di evidenziare eventuali differenze sistematiche nei due gruppi.

Successivamente è stato estratto un campione casuale rappresentativo delle famiglie che non hanno fatto frequentare il nido al bambino/a che viene iscritto/a alla scuola dell'infanzia. A questo campione di famiglie è stato somministrato un questionario telefonico per raccogliere le motivazioni che hanno orientato la scelta di un percorso educativo alternativo rispetto al nido di infanzia. Le interviste hanno esplorato varie dimensioni, tra cui il contesto familiare, le specifiche esigenze individuali e le influenze socioculturali, oltre alle percezioni riguardanti i servizi per l'infanzia disponibili nel territorio. Le risposte ottenute sono analizzate e presentate nella seconda parte del report. Questa parte di analisi consente di ottenere una comprensione più approfondita e sfaccettata delle motivazioni e delle dinamiche alla base della scelta delle famiglie che non è possibile cogliere solamente dall'analisi dei dati provenienti dai moduli di iscrizione.

³ Definizione nido d'infanzia: Asilo, Asilo nido, Micronido.

2. LA FREQUENZA AL NIDO DEI BAMBINI ISCRITTI ALLE SCUOLE MATERNE DEL COMUNE DI TORINO

2.1. I dati delle iscrizioni alla scuola dell'infanzia

La domanda di iscrizione alla scuola dell'infanzia che viene compilata dalle famiglie contiene una serie di informazioni riguardanti i genitori, il/la figlio/a che viene iscritto/a e informazioni sulla composizione del nucleo familiare. Attraverso l'analisi di questi dati, è possibile ottenere una panoramica delle caratteristiche dei bambini che saranno iscritti al servizio educativo e delle loro famiglie.

Nel corso del 2023, Tabella 1, sono pervenute 6.912 domande di iscrizione. Il 94% di queste è stato presentato da famiglie residenti nel Comune di Torino, 6.513 domande, mentre il restante 6% proviene da famiglie non residenti, famiglie che vivono non solo in comuni limitrofi, ma anche la cui residenza risulta fuori dall'Italia, pari a 399.

L'analisi dei dati delle domande di iscrizioni evidenzia la presenza di una coorte significativa di bambini nati nel 2020. Questi sono i bambini che compiono 3 anni nel 2023 e che si iscrivono al primo anno di scuola materna. Come atteso questa coorte è la più numerosa – trattandosi dell'età “standard” di ingresso nella scuola dell'infanzia-, con un totale di 5.086 richieste (di cui 4.847, il 95,3%, provenienti da famiglie residenti). Le altre coorti risultano meno numerose: le richieste di iscrizione dei bambini nati nel 2021 ammontano a 505 (sono bambini che anticipano l'inizio della scuola materna iscrivendosi alla sezione primavera⁴), mentre per quelli nati negli anni precedenti al 2020, e quindi iscritti al secondo o terzo anno della scuola materna, si contano rispettivamente 869 iscritti nati nel 2019 e 452 iscritti nati nel 2018. Questi bambini potrebbero non aver frequentato i primi anni di scuola materna o provenire da istituti scolastici di altri comuni.

Le domande di iscrizione dei bambini nati nel 2020 e residenti a Torino rappresentano circa l'86% del totale dei residenti nati nel 2020. Naturalmente le iscrizioni delle altre coorti rappresentano una quota minima della coorte di riferimento residente nel Comune di Torino.

⁴ Le sezioni primavera accolgono i bambini che compiono i 24 mesi tra il 1° gennaio e il 31 dicembre dell'anno scolastico di riferimento. I bambini che compiono i 24 mesi tra il 1° settembre e il 31 dicembre possono cominciare a frequentare solo dopo il compimento dei due anni.

Tab. 1 Domande di iscrizione e popolazione registrata, al 31/12/2022, all'anagrafe per anno di nascita

Anno di nascita	Iscrizioni a. s. 2023			Anagrafe	
	Totale domande di iscrizioni (a)	Residenti (b)	Non residenti (c)	Totale residenti (d)	Quota di iscrizioni dei residenti su popolazione residente (b/d)
2021	505	479	26	5.577	8,6%
2020	5.086	4.847	239	5.635	86,0%
2019	869	795	74	5.895	13,5%
2018	452	392	60	5.923	6,6%
Totale	6.912	6.513	399		

Non vengono rilevate differenze nei tassi di iscrizione alla materna per bambini e bambine: per entrambi, nella coorte dei nati nel 2020, la quota di iscritti alla materna sui residenti è pari all'86% (Tabella 2).

Tab. 2 Nati nel 2020: domande di iscrizione dei residenti e popolazione registrata, al 31/12/2022 all'anagrafe, per genere

	Iscrizioni residenti a. s. 2023	Popolazione residente (Anagrafe)	Quota di iscrizioni su residenti
Femmine	2.349	2.733	85,9%
Maschi	2.498	2.902	86,1%
Totale	4.847	5.635	86,0%

I bambini e le bambine stranieri/e, identificati dalla loro cittadinanza, costituiscono il 32% delle domande di iscrizione totali (2.190 su 6.912). Le domande di iscrizione dei bambini stranieri rappresentano una quota della popolazione residente più elevata rispetto agli italiani, per tutte le fasce d'età, ad eccezione degli "anticipatari", come riportato nella Tabella 3. Per la coorte di maggior interesse, quella dei nati nel 2020, i bambini stranieri per i quali è stata fatta la domanda di iscrizione alla materna rappresentano il 95% di tutti i bambini stranieri nati nel 2020 e residenti a Torino.

Tab. 3 Domande di iscrizione di bambini stranieri e popolazione registrata, al 31/12/2022, all'anagrafe per anno di nascita

Anno di nascita	Iscrizioni a. s. 2023			Anagrafe	
	Totale domande di iscrizioni (a)	Residenti (b)	Non residenti (c)	Totale residenti (d)	Quota di iscrizioni dei residenti stranieri su popolazione residente (b/d)
2021	92	86	6	1.404	6,1%
2020	1.497	1.410	87	1.484	95,0%
2019	394	353	41	1.612	21,9%
2018	207	168	39	1.634	10,3%
Totale	2.190	2.017	173		

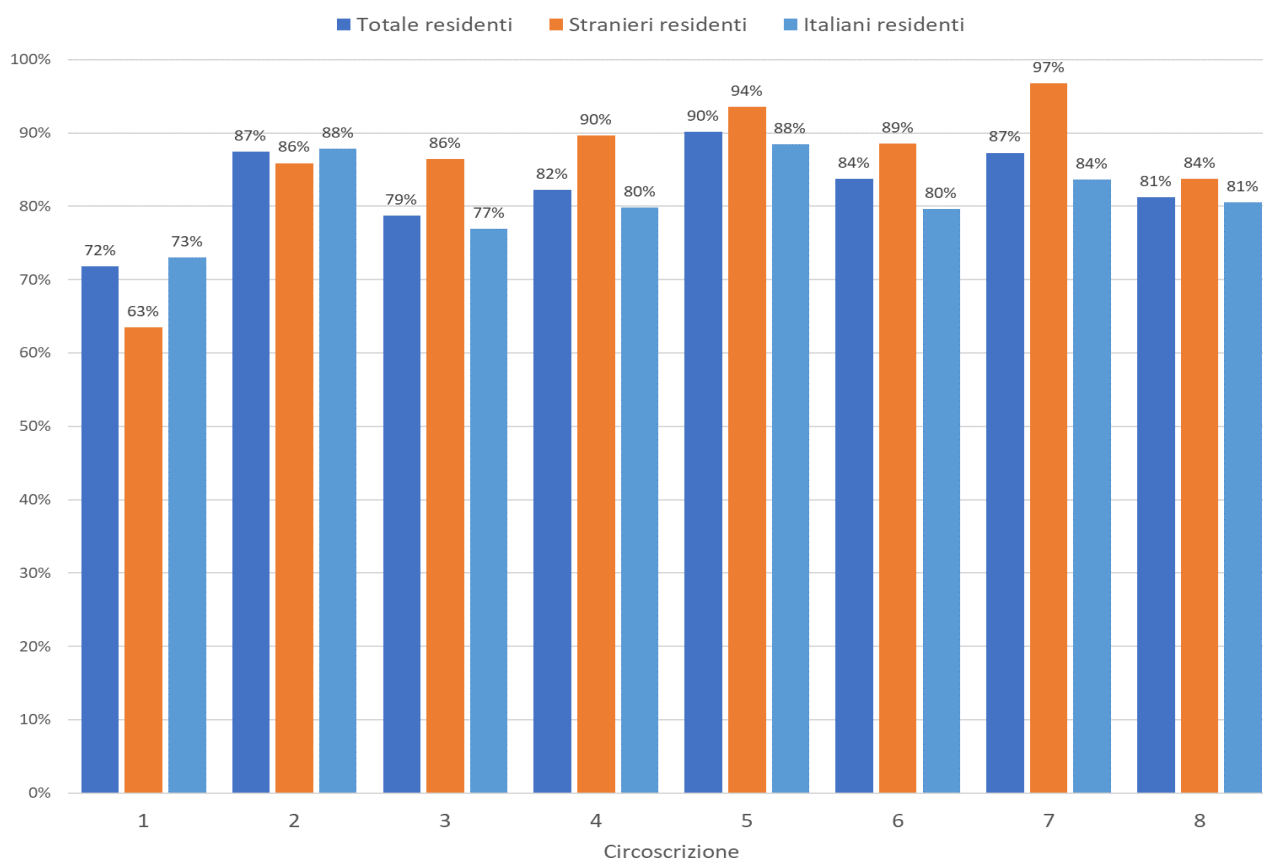
Particolarmente elevate risultano le domande di iscrizione provenienti da famiglie straniere non residenti a Torino (con residenza in altri comuni della provincia o all'estero): sono infatti 173 su un totale di 399 domande di iscrizione da parte di non residenti, pari quindi al 43% del totale delle domande pervenute da non residenti.

Distinguendo per circoscrizione di residenza (Figura 1) notiamo come vi siano alcune diversità nella quota di iscrizioni rispetto ai bambini residenti: nella Circostrizioni 1 (Centro-Crocetta), e nella circoscrizione 3 (San Paolo - Cenisia - Pozzo Strada - Cit Turin - Borgata Lesna) troviamo le quote più basse, rispettivamente il 72% e il 79%.

Al contrario, si notano percentuali più elevate nelle Circostrizioni 6 (Barriera di Milano - Regio Parco - Barca - Bertolla - Falchera - Rebaudengo - Villaretto), 2 (Santa Rita - Mirafiori Nord - Mirafiori Sud), 7 (Aurora - Vanchiglia - Sassi - Madonna del Pilone) e 5 (Borgo Vittoria - Madonna di Campagna - Lucento - Vallette), con valori rispettivamente pari all'84%, 87%, 87% e 90%.

La Circostrizione 1 mostra quote di iscrizione più basse anche per quel che riguarda l'iscrizione di bambini stranieri (63,5%), mentre in tutte le altre circoscrizioni si registra una percentuale superiore all'85%, ad eccezione della Circostrizione 6 (84%). Le Circostrizioni 4, 5 e 7, in particolare, hanno tassi di iscrizione superiori al 90%.

Fig. 1 Iscritti residenti nati nel 2020 rispetto popolazione per Circoscrizione di residenza



Diversi sono i fattori che contribuiscono a spiegare queste diversità tra le varie circoscrizioni: le scelte familiari rispetto alla scuola materna comunale o privata – ricordiamo che qui analizziamo solamente le domande di iscrizione alle scuola materne comunali, statali e paritarie convenzionate - le scelte rispetto alla frequenza di scuole fuori dalla circoscrizione, la disponibilità di posti, e, infine, per i bambini e le bambine straniere, anche la diversa composizione per nazionalità delle circoscrizioni, come illustrato dalla Tabella 4 e più in dettaglio nell'appendice (A.1).

Tab. 4 Paesi di provenienza degli iscritti dei 5 gruppi nazionali più numerosi per circoscrizione

Circoscrizione								
Top 5	1	2	3	4	5	6	7	8
1	Nigeria	Romania	Romania	Romania	Romania	Marocco	Marocco	Romania
2	Marocco	Egitto	Marocco	Nigeria	Marocco	Romania	Nigeria	Egitto
3	Perù	Marocco	Nigeria	Marocco	Nigeria	Nigeria	Egitto	Marocco
4	Filippine	Albania	Perù	Egitto	Egitto	Egitto	Bangladesh	Filippine
5	Cina	Nigeria	Albania	Perù	Perù	Cina	Romania	Albania

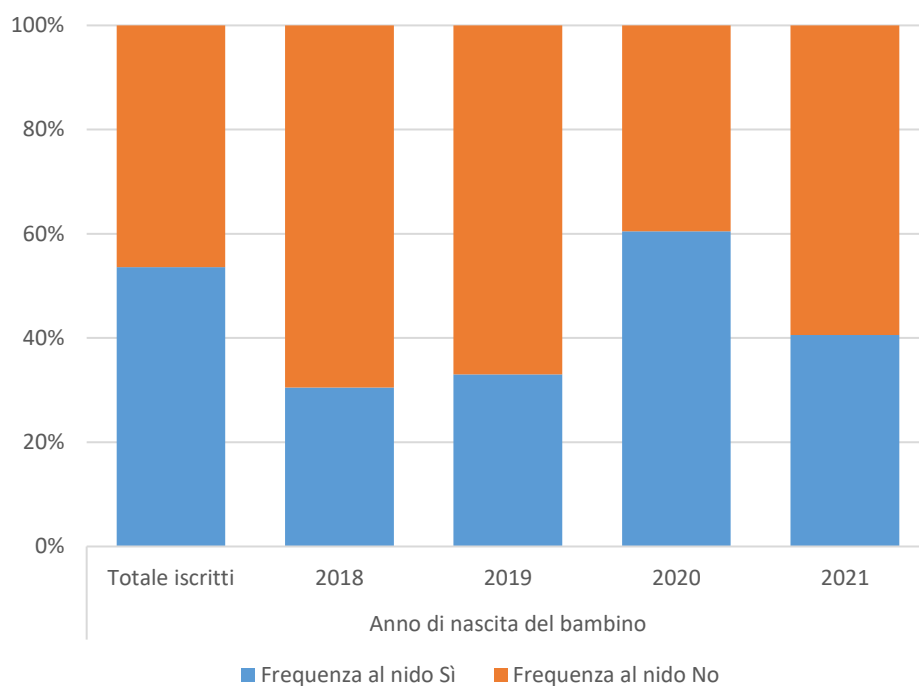
Infine, rileviamo che nel 66% dei casi la domanda viene effettuata dalla mamma del bambino/a.

2.2. La frequenza del nido d'infanzia

Passiamo ora ad analizzare l'aspetto centrale della nostra analisi, vale a dire la frequenza del nido di infanzia da parte dei bambini e delle bambine che si sono iscritti/e alla scuola materna.

Dalle 6.912 richieste di iscrizione alla scuola materna ricevute, circa il 54% proviene da famiglie che dichiarano di avere in passato beneficiato del servizio del nido d'infanzia. Questa percentuale aumenta al 60% per i bambini nati nel 2020, ovvero i bambini di 3 anni, mentre è notevolmente inferiore per le altre coorti. In questi ultimi casi vediamo che la percentuale di bambini che si iscrivono alla materna oltre i tre anni e che hanno frequentato il nido cala a circa il 30%, mentre nel gruppo degli iscritti alla sezione primavera la quota di coloro che ha frequentato il nido è pari al 40%. (Figura 2).

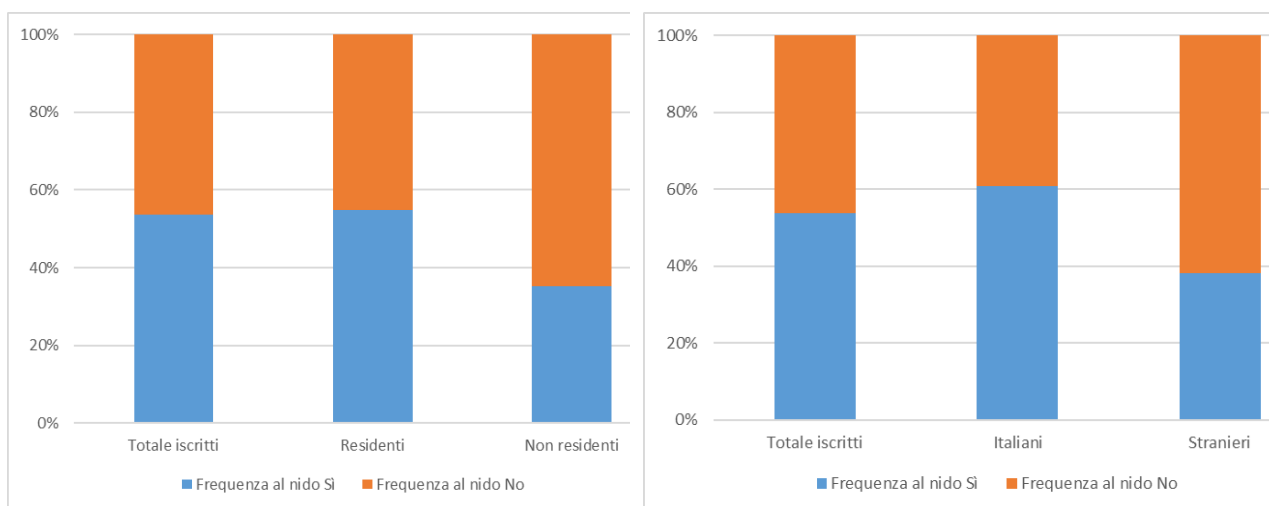
Fig. 2 Frequenza all'asilo nido per età del bambino iscritto alla materna



Distinguendo tra i residenti all'interno e fuori dal Comune di Torino, vediamo che tra i non residenti a Torino, solamente il 35% degli iscritti alla materna ha frequentato il nido negli anni passati (Figura 3 panel 1). Questa differenza può essere attribuita alla disponibilità dei servizi per la prima infanzia nei comuni della provincia torinese. Secondo i dati della Regione Piemonte, solamente il 46,15% dei comuni nella Provincia di Torino (144 su 344) offre almeno un servizio (pubblico o privato) per bambini da 0 a 2 anni (Si veda appendice). Il numero dei posti disponibili copre in media nell'intera provincia di Torino solamente il 35% dei bambini tra 0 e 2 anni, con differenze significative tra un comune e l'altro. Il tasso di copertura nel Comune di Torino è pari al 42%.

Infine, il 61% dei bambini residenti con cittadinanza italiana dichiara di aver frequentato il nido, mentre tra i bambini stranieri la quota di coloro che dichiara di aver frequentato il nido scende al 40% (figura 3 panel 2).

Fig. 3 Frequenza all'asilo nido dei bambini iscritti alla materna per residenza (panel 1) e cittadinanza (panel 2)



All'interno delle famiglie straniere vi è tuttavia una grande variabilità nella quota di bambini che hanno frequentato l'asilo nido come mostra la Tabella 5.

Tabella 5: Paese di origine⁵ della madre e frequenza all'asilo nido

Paese di origine della madre	% bambini che hanno frequentato il nido
ROMANIA	60
MAROCCO	25
NIGERIA	52
PERU'	42
ALBANIA	41
EGITTO	18
MOLDAVIA	67
CINA	12
BANGLADESH	5

⁵ Sono riportati i paesi di origine della madre per le comunità più numerose, ordinati per numerosità

Distinguendo tra le diverse circoscrizioni, rileviamo nelle circoscrizioni 3 e 8 le quote più alte di frequenza del nido sia tra gli italiani che tra gli stranieri. Tra i bambini italiani è anche molto alta la frequenza del nido nella circoscrizione 1 e tra i bambini stranieri nella circoscrizione 2.

Una domanda interessante a questo proposito è se la maggiore frequenza dell'asilo nido in alcune circoscrizioni sia o meno correlata con una maggiore disponibilità di posti. La tabella 6 mostra i posti la disponibilità di posti nido per ciascuna circoscrizione rispetto al numero di bambini residenti (tra 0 e 2 anni): nella circoscrizione 3, ad esempio, la copertura posti/bambino è del 40%, con 948 posti per una popolazione infantile di 2.400 bambini; mentre nella circoscrizione 8 è del 26%, con 616 posti per 2.379 bambini. La copertura più elevata si registra nella circoscrizione 1, pari al 54%, mentre le circoscrizioni 5 e 6 presentano valori più bassi, rispettivamente del 16% e del 14%. Da questa prima analisi non è possibile rilevare una diretta correlazione tra i due aspetti, ma, come si vedrà meglio nella sezione 2.3 in realtà esiste un effetto "offerta", cioè la disponibilità maggiore di posti nido in una data circoscrizione, aumenta, a parità di altre caratteristiche, la probabilità che un bambino residente in quella circoscrizione frequenti l'asilo nido.

Fig. 4 Frequenza all'asilo nido (% frequenza nido) dei bambini iscritti alla materna per cittadinanza e circoscrizione di residenza

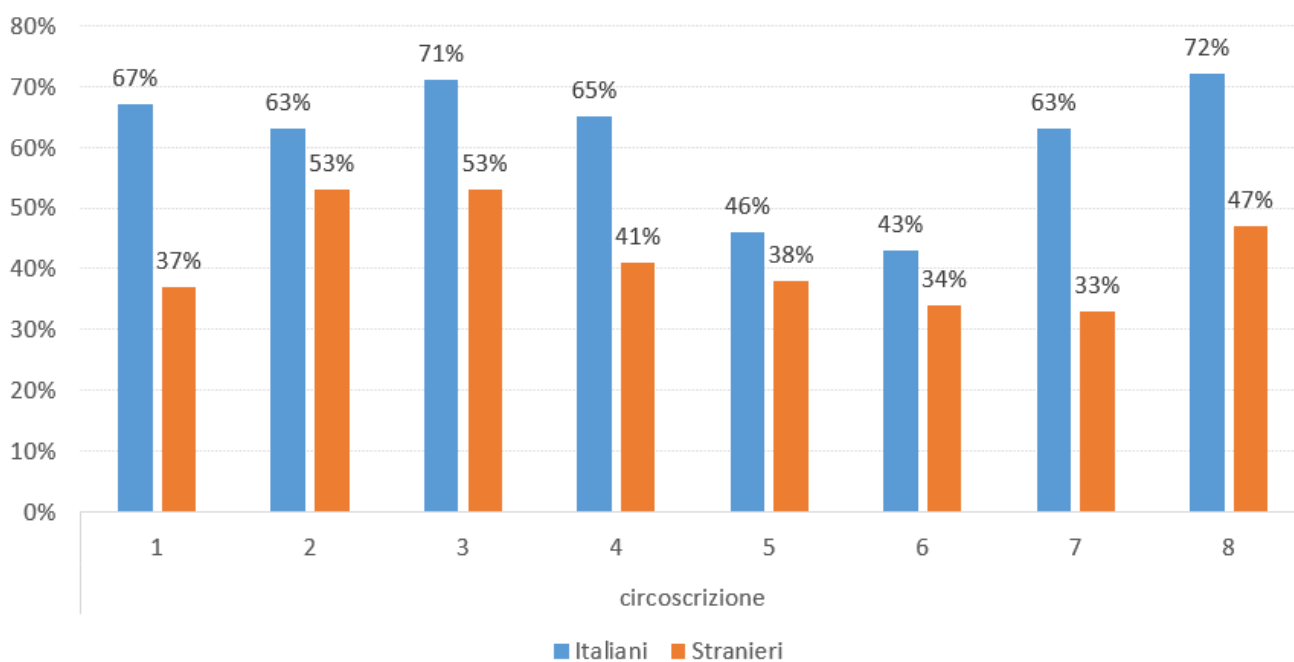


Tabella 6: Totale posti al nido e bambini residenti 0 – 2 anni per circoscrizione

	Circoscrizioni							
	1	2	3	4	5	6	7	8
Totale posti al nido	752	717	948	658	430	366	539	616
Totale popolazione 0-2 anni	1.397	2.412	2.400	1.952	2.720	2.540	1.695	2.379
Quota popolazione 0-2 anni sul numero di posti al nido	54%	30%	40%	34%	16%	14%	32%	26%

Le informazioni presenti nei moduli di iscrizione alla scuola materna comprendono anche la composizione del nucleo familiare, l'età dei genitori, il loro livello di istruzione e l'eventuale occupazione.

Fig. 5 Frequenza all'asilo nido (% frequenza nido) dei bambini iscritti alla materna per status occupazionale dei genitori

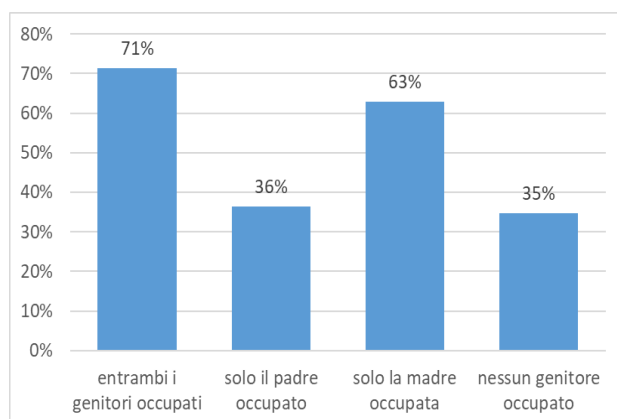
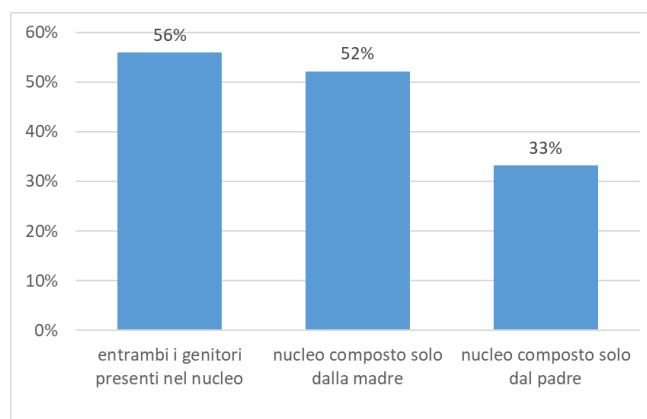
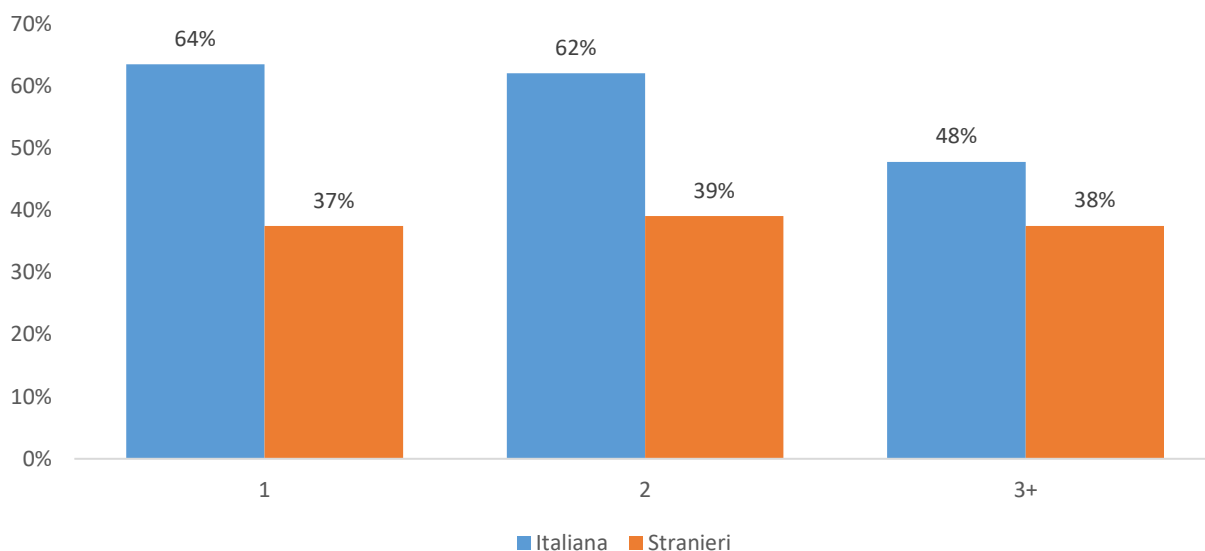


Fig. 6 Frequenza all'asilo nido (% frequenza nido) dei bambini iscritti alla materna per caratteristiche nucleo familiare



I dati sulle iscrizioni mostrano che la frequenza al nido è maggiore nei nuclei famigliari in cui la madre lavora, in particolare se entrambi i genitori lavorano ma anche se la madre è l'unica ad essere occupata nel nucleo familiare (Fig. 5). La frequenza del nido è minore per i nuclei monoparentali, e in particolare nel caso in cui solo il padre sia presente, rispetto ai nuclei in cui sono presenti entrambi i genitori (fig. 6).

Fig. 7 Frequenza all'asilo nido (% frequenza nido) dei bambini iscritti alla materna per cittadinanza e numero di minori in famiglia



La frequenza al nido diminuisce al crescere del numero dei minori presenti nella famiglia; questo capita però solamente nelle famiglie italiane. Nelle famiglie dei bambini stranieri, non c'è diversità nei tassi frequenza al nido al variare del numero di minori presenti nella famiglia.

2.3. I fattori determinanti la probabilità di frequentare il nido d'infanzia

Per sintetizzare e considerare contemporaneamente tutti i possibili diversi fattori che influenzano la probabilità che un bambino frequenti il nido d'infanzia, si è condotta una analisi utilizzando un Modello di Probabilità Lineare. Questa analisi permette di comprendere, isolando il contributo di ciascuna delle caratteristiche analizzate in precedenza sulla probabilità di iscrivere il bambino al nido, quali sono le caratteristiche che aumentano o diminuiscono tale probabilità, tenendo costanti tutti gli altri fattori.

La figura 8 mostra il contributo di ciascun fattore sulla probabilità, rispetto al caso preso come *benchmark*: bambini nati nel 2020 (quindi la coorte dei 3 anni) in nuclei con entrambi i genitori italiani, presenti e occupati. Per questo "bambino tipo" la probabilità di frequentare il nido è del 64%. Ciascuna riga della figura mostra il contributo (positivo o negativo) sulla probabilità di frequenza del "bambino tipo" al variare della caratteristica indicata.

Vengono riportati solo i fattori che hanno un impatto statisticamente significativo, relativamente alla composizione del nucleo familiare, la nazionalità e lo status occupazionale dei genitori, l'età del bambino e dei genitori.

Cominciando dalla nazionalità dei genitori, rileviamo che avere entrambi i genitori provenienti da paesi dell'Africa o dell'Asia porta a una diminuzione nella probabilità che il figlio o la figlia frequentino il nido. In particolare, questa probabilità è più bassa di 7,8 punti percentuali se il bambino o la bambina ha entrambi i genitori africani e si riduce di ben 26,5 punti se i genitori sono asiatici. Al contrario, avere entrambi i genitori stranieri ma provenienti da paesi dell'Europa dell'Est aumenta questa probabilità del 5%, mentre tutte le altre combinazioni non portano a variazioni nella probabilità rispetto al caso *benchmark* di entrambi i genitori italiani.

Passando alla composizione del nucleo familiare vediamo, come già anticipato, che la probabilità di frequentare il nido si riduce drasticamente (-26%) nei nuclei composti dal solo padre mentre aumenta (+4%) nei nuclei composti dalla sola madre, ma solamente se proveniente da un paese extra EU. Anche la dimensione complessiva del nucleo familiare esercita un'influenza significativa sulla probabilità di frequenza al nido. Nello specifico un aumento del numero di adulti nel nucleo familiare si traduce in una riduzione leggera ma significativa del 4% per ciascun componente familiare aggiuntivo nella probabilità di frequentare il nido, lo stesso succede all'aumentare del numero di minori tra i 10 e i 18 anni all'interno dello stesso nucleo familiare. Non si rilevano invece effetti significativi dovuti al crescere del numero di bambini sotto i 10 anni nel nucleo.

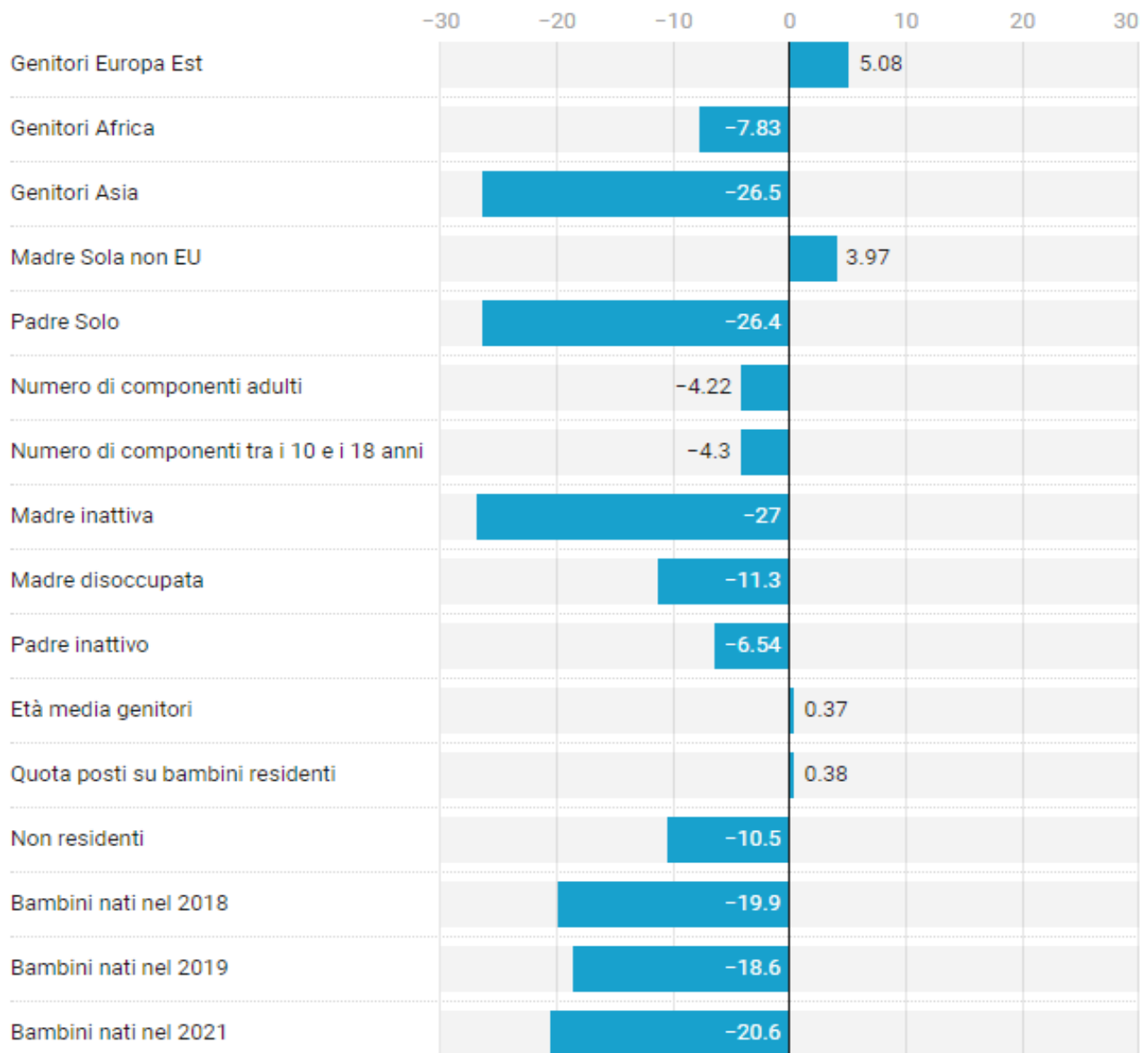
L'occupazione della madre svolge un ruolo significativo: le mamme inattive o disoccupate riducono la probabilità che i loro figli frequentino il nido rispettivamente del 27% e dell'11%. Inoltre, anche la presenza di un padre inattivo contribuisce a una diminuzione del 6,5% della probabilità di frequenza al nido.

L'età dei genitori ha un impatto marginale ma rilevante: all'aumentare dell'età media dei genitori, la probabilità che i figli frequentino il nido aumenta leggermente dello 0,37% per ciascun anno di età dei genitori.

L'analisi multivariata proposta permette anche di evidenziare con maggior chiarezza rispetto all'analisi mostrata nella sezione precedente l'effetto dell'offerta di posti nido: l'aumento di 1 punto percentuale nella quota di posti nido disponibili nella circoscrizione aumenta di 0,38% la probabilità che il bambino che risiede in quella circoscrizione frequentino il nido. Come già evidenziato nelle pagine precedenti, la probabilità di frequenza al nido è più bassa per i non residenti a Torino (-10,5%);

infine, rispetto alla coorte “standard” dei bambini di 3 anni, nati nel 2020, le altre coorti, per motivi diversi, hanno una minor probabilità di frequentare il nido.

Fig. 8 Probabilità che un bambino frequenti il nido d'infanzia



Nota: in questa tabella sono presenti solamente i risultati statisticamente significativi

3. QUALI SONO LE MOTIVAZIONI DEI NON FREQUENTANTI?

3.1. Le famiglie selezionate

Come anticipato nei paragrafi precedenti, le motivazioni sottostanti la decisione di non far frequentare il nido di infanzia ai propri figli/e sono state analizzate e approfondite attraverso la somministrazione di un questionario telefonico ad un campione di famiglie. Dall'insieme delle domande di iscrizione, è stato quindi estratto un campione casuale comprendente solo le famiglie residenti, indipendentemente dall'anno di nascita del bambino/a iscritto alla materna.

Poiché la ricerca intende focalizzarsi sulle ragioni che influenzano la frequenza del nido all'interno del Comune di Torino, le famiglie non residenti a Torino non sono state considerate poiché rappresentano una realtà diversa da quella di interesse. L'inclusione di famiglie non residenti nell'analisi avrebbe infatti introdotto variabili aggiuntive legate a dinamiche geografiche al di fuori della sfera di competenza del Comune di Torino.

Per quanto riguarda i bambini, nel campione di analisi sono stati inclusi tutti i bambini senza distinzioni di età, al fine di ottenere una visione più completa delle abitudini di frequenza al nido all'interno del Comune di Torino, integrando le varie dinamiche e fornendo una panoramica più esaustiva.

Dalle 2.948 domande di iscrizione alla scuola materna pervenute al comune di Torino, da parte di famiglie residenti che hanno dichiarato che il proprio figlio/a non ha frequentato l'asilo nido, è stato selezionato un campione casuale di 1.012 famiglie su cui è stata condotta una indagine telefonica su un questionario volto ad indagare le motivazioni sottostanti la non frequenza dell'asilo nido.

Le risposte all'indagine considerate valide ai nostri fini sono state 853. L'analisi delle caratteristiche di questo gruppo rispetto alla totalità delle famiglie che hanno dichiarato di non aver fatto frequentare il nido al figlio nella domanda di iscrizione (2.948 famiglie) mostra che i due gruppi non sono significativamente diversi con riferimento ad alcune caratteristiche del bambino (età, genere e cittadinanza) e quindi che il campione analizzato può essere considerato rappresentativo delle famiglie residenti a Torino che non iscrivono i propri figli al nido (si veda tabella in appendice).

L'indagine svolta ha permesso di indagare l'accesso delle famiglie alle informazioni riguardanti gli asili nido, le loro preferenze relativamente alle modalità di cura dei bambini piccoli, le alternative di cura dei propri figli e gli eventuali preconcetti che le famiglie possono avere nei confronti degli asili nido.

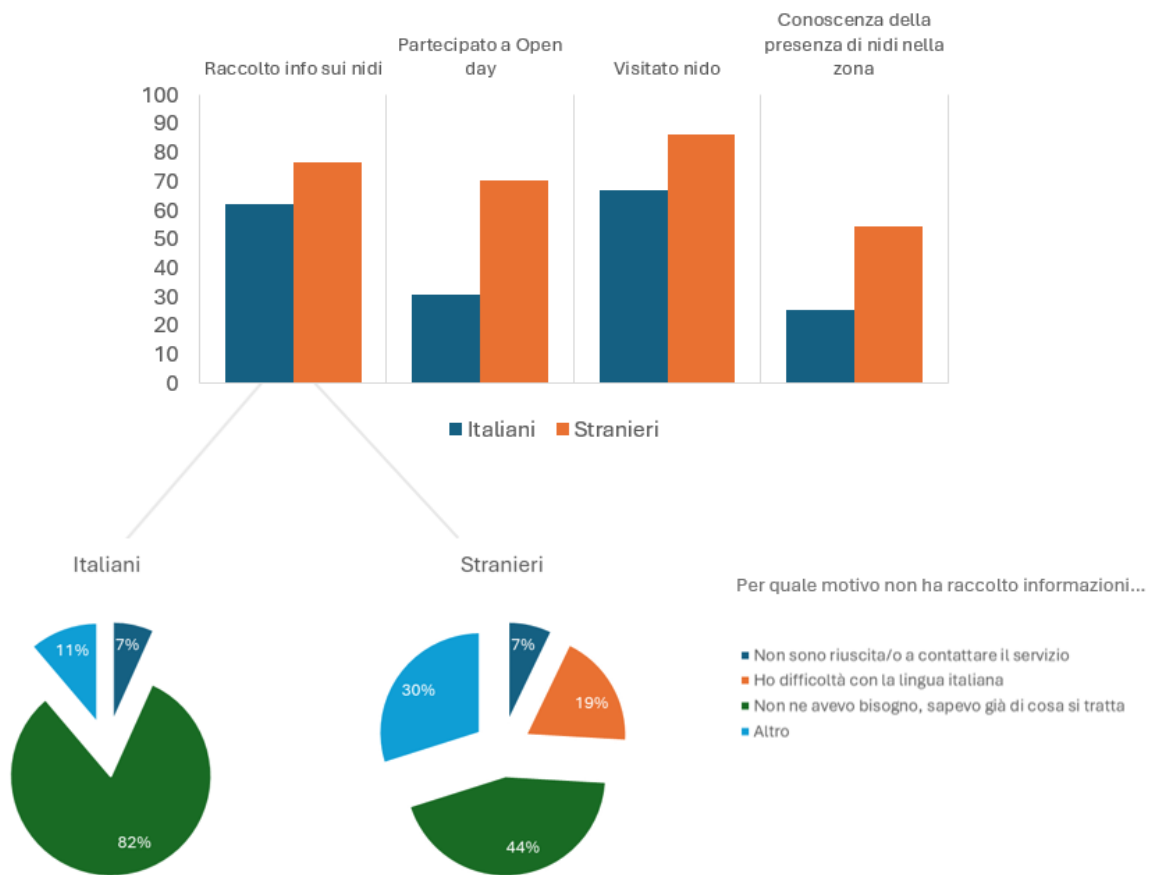
3.2. Accesso alle informazioni, preferenze e ostacoli

Come evidenziato nella Figura 9, la maggior parte delle famiglie che non ha usufruito degli asili nido non ha mai cercato informazioni su questi servizi. La ragione principale è la percezione di non aver bisogno di raccogliere informazioni in quanto già a conoscenza delle caratteristiche del servizio nido (82% degli italiani e 44% degli stranieri⁶), a cui si aggiunge il 26% degli stranieri e il 4% degli italiani che riportano di non aver bisogno del nido. Per le famiglie straniere, tuttavia, vi è anche una quota significativa di famiglie che non si è informata sui nidi a causa di difficoltà linguistiche (19%), mentre il 7% di entrambe le famiglie, italiane e straniere, riferisce di ostacoli di tipo burocratico (“non sono riuscito/a a contattare il servizio”).

La maggioranza delle famiglie che non ha mandato il proprio/a figlio/a al nido non è consapevole della possibilità di visitare e quindi conoscere meglio i nidi durante le giornate di porte aperte o gli open day (il 30% degli italiani e il 70% degli stranieri). In linea con ciò, il 78% dichiara di non aver mai visitato un nido.

⁶ Per distinguere la nazionalità delle famiglie si è fatto riferimento alla nazionalità del bambino/a.

Fig. 9 Quota di famiglie che non ha mai raccolto informazioni in merito ai nidi di infanzia



Infine, emerge dalle risposte che, benché il 58% delle famiglie dichiarò di essere a conoscenza della presenza di nidi (pubblici o privati) nella propria zona, solo il 31% conosce il nome o l'ubicazione di un nido specifico. Ciò indica che la maggior parte di queste famiglie in realtà non ha conoscenza delle strutture effettivamente presenti nel proprio territorio.

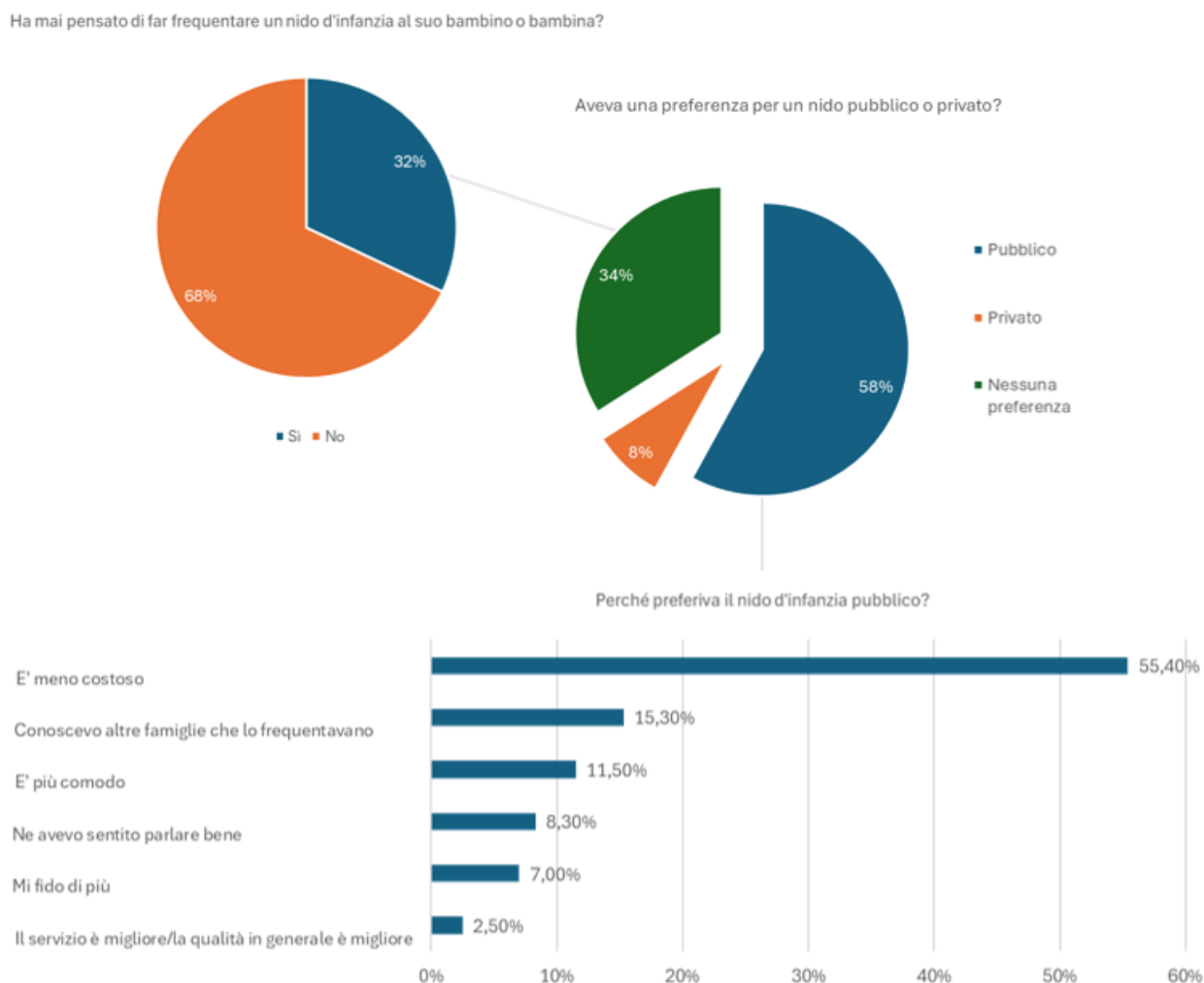
In uno step successivo abbiamo analizzato se le famiglie abbiano mai preso in considerazione la possibilità di far frequentare l'asilo nido al proprio/a bambino/a anche se poi per qualche ragione non hanno dato seguito a questa loro intenzione con una effettiva iscrizione al servizio nido. Questa situazione riguarda quasi un terzo (32%) delle famiglie intervistate.

Di queste, un po' più della metà (58%) aveva espresso una preferenza per il nido pubblico, mentre l'8% avrebbe optato per il nido privato (il restante 34% non ha espresso nessuna preferenza).

Il motivo principale che spinge le famiglie che hanno valutato l'opzione del nido a preferire quello pubblico è il costo. Gli altri motivi, in misura minore, includono poter conoscere altre famiglie che hanno frequentato il nido (15%), la comodità (12%),

l'aver sentito parlare bene del servizio (8%) e la fiducia nel buon funzionamento del servizio (7%). Infine, il 3% ritiene che il servizio offerto nei nidi pubblici sia di migliore qualità rispetto a quelli privati.

Fig. 10 Preferenze per il nido e per il nido pubblico



Quali sono i fattori che hanno spinto le famiglie a rinunciare all'iscrizione all'asilo nido, anche se inizialmente avrebbero voluto iscrivere i propri bambini? La maggior parte delle famiglie che hanno rinunciato all'iscrizione lo ha fatto perché ha cambiato idea (62%). Il 16% delle famiglie ha verificato che il nido era troppo costoso per loro, mentre l'11% delle famiglie dichiara di aver incontrato problemi nell'iscrivere il proprio figlio in tempo per la graduatoria principale o che l'iscrizione era troppo complicata.

Riguardo al costo, il 58% delle famiglie è a conoscenza del fatto che la tariffa di frequenza del nido pubblico varia in base al reddito, ma solo il 22% conosce l'importo della retta che pagherebbe nel caso frequentassero.

Sempre sull'aspetto dei costi è interessante notare come in generale l'esistenza del bonus nido non sia conosciuta dal 73% delle famiglie del nostro campione, e in particolare dal 52% delle famiglie di bambini italiani e da oltre il 90% delle famiglie di bambini stranieri.

Fig. 11 Ostacoli procedurali

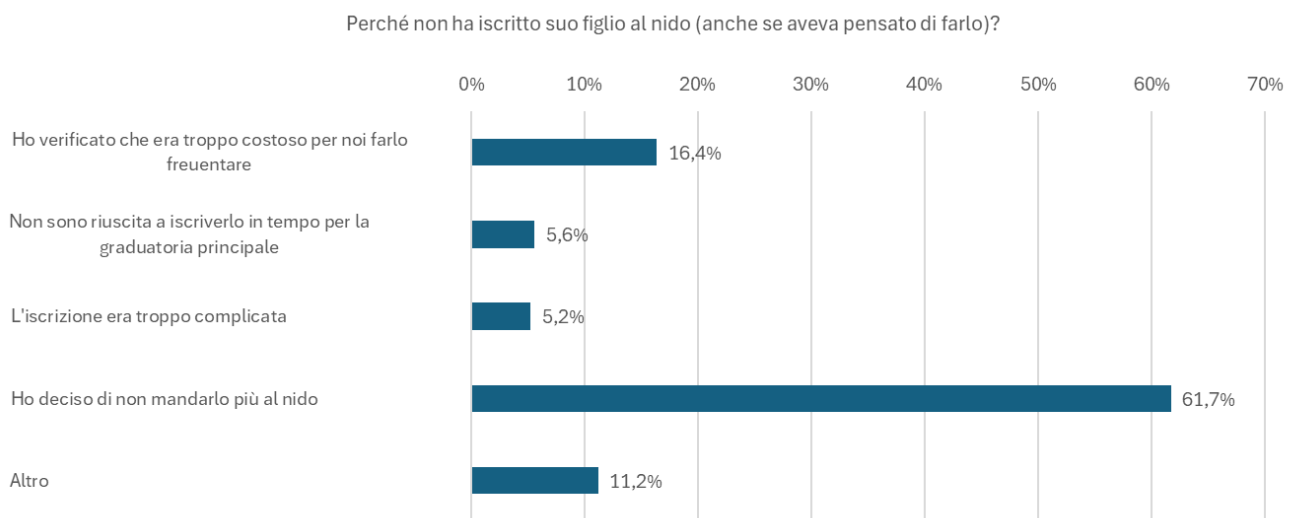
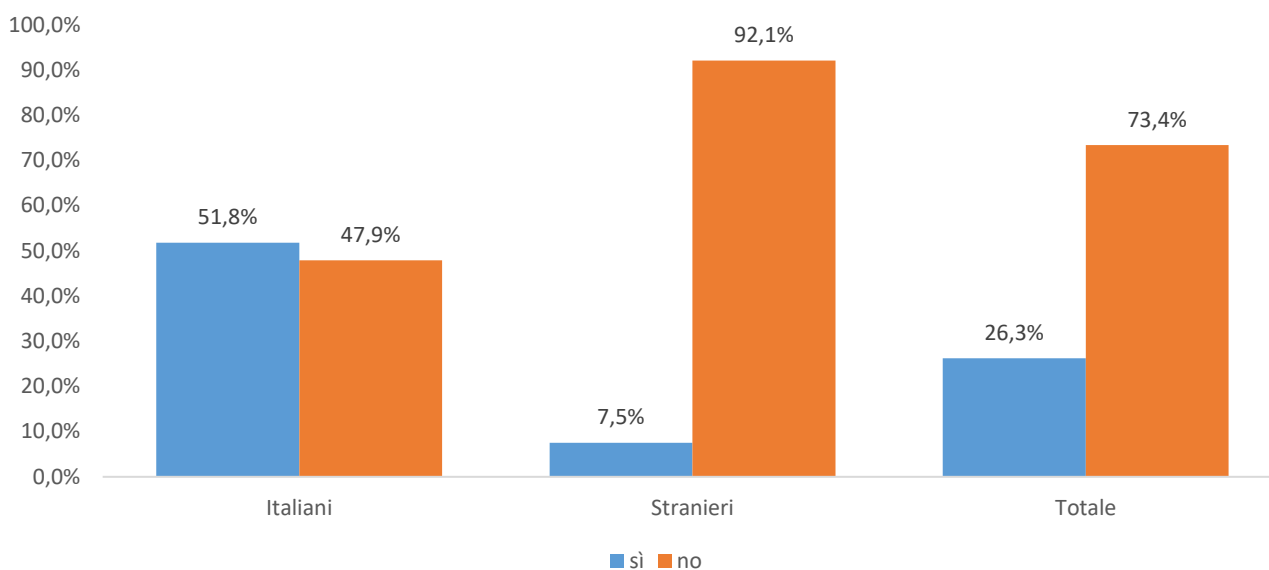


Fig. 12 Quota di famiglie che non conosce il “bonus nido”



3.3. Le alternative al nido e le convinzioni

Per comprendere le scelte delle famiglie riguardo alla frequenza del nido, è fondamentale comprendere quali alternative siano state adottate per la cura del bambino o bambina. La Figura 13 rappresenta questo aspetto nel nostro campione di non frequentanti l'asilo nido. Due terzi dei bambini non frequentanti è stato accudito dalla propria madre, mentre quasi un quinto è stato accudito da entrambi i genitori. Un 12% ha trascorso la giornata con i nonni, mentre le altre opzioni (il padre, la babysitter o altro) sono molto minoritarie.

Ai genitori che hanno potuto prendersi cura del proprio figlio è stato chiesto il motivo. Una grande maggioranza (77%) ha risposto che ha potuto occuparsi del bambino perché non lavorava. Un 14% si è alternato senza la necessità di ridurre il proprio orario di lavoro, mentre un 7% ha ridotto il proprio orario di lavoro e un 2% ha rinunciato al lavoro. Quindi, in generale, si conferma che la rinuncia al nido avvenga più frequentemente da parte di quei genitori che non lavorano.

A questo punto diventa interessante capire se tale scelta sia supportata da una convinzione radicata delle famiglie. Abbiamo pertanto chiesto loro di rispondere se fossero d'accordo o meno con l'affermazione: "il nido d'infanzia non è utile se uno dei genitori ha il tempo di occuparsi del bambino a casa". Poco meno dell'80% delle famiglie non frequentanti si dichiara d'accordo o molto d'accordo con questa affermazione. Risultati simili si ottengono con riferimento alla disponibilità dei nonni

ad accudire il/la bambino/a, confermando il minor peso dato da queste famiglie all'aspetto "formativo" fornito dall'asilo nido rispetto ad una semplice cura⁷.

Successivamente, mettiamo a confronto la babysitter e l'asilo nido: in questo caso le famiglie non ritengono che la babysitter si occupi meglio del bambino, e ancor meno che sia più economica, ma concordano sul fatto che sia preferibile per flessibilità e comodità.

Nella distinzione tra famiglie italiane e straniere, vediamo in primo luogo come gli stranieri concordino in misura maggiore nel ritenere inutile il nido se ci sono dei famigliari che possono prendersi cura del bambino/a: tra le famiglie italiane la quota di quelle che non ritengono utile il nido è del 47%, mentre tra le famiglie straniere questa quota sale al 76%. Al tempo stesso le famiglie straniere non vedono un grande valore aggiunto nell'affidarsi ad una babysitter per la cura del bambino/a quale alternativa al nido.

L'opinione che il nido non sia utile se i genitori possono prendersi cura del bambino o della bambina è anche relativamente più diffusa tra le famiglie in cui la madre non è occupata (66%), situazione in cui si trovano con maggior frequenza le mamme straniere intervistate.

⁷ Su questo aspetto si veda anche il paragrafo successivo

Fig. 13 Opzioni alternative al nido

Chi si è preso cura prevalentemente del bambino o della bambina tra i 24 e 36 mesi di età?

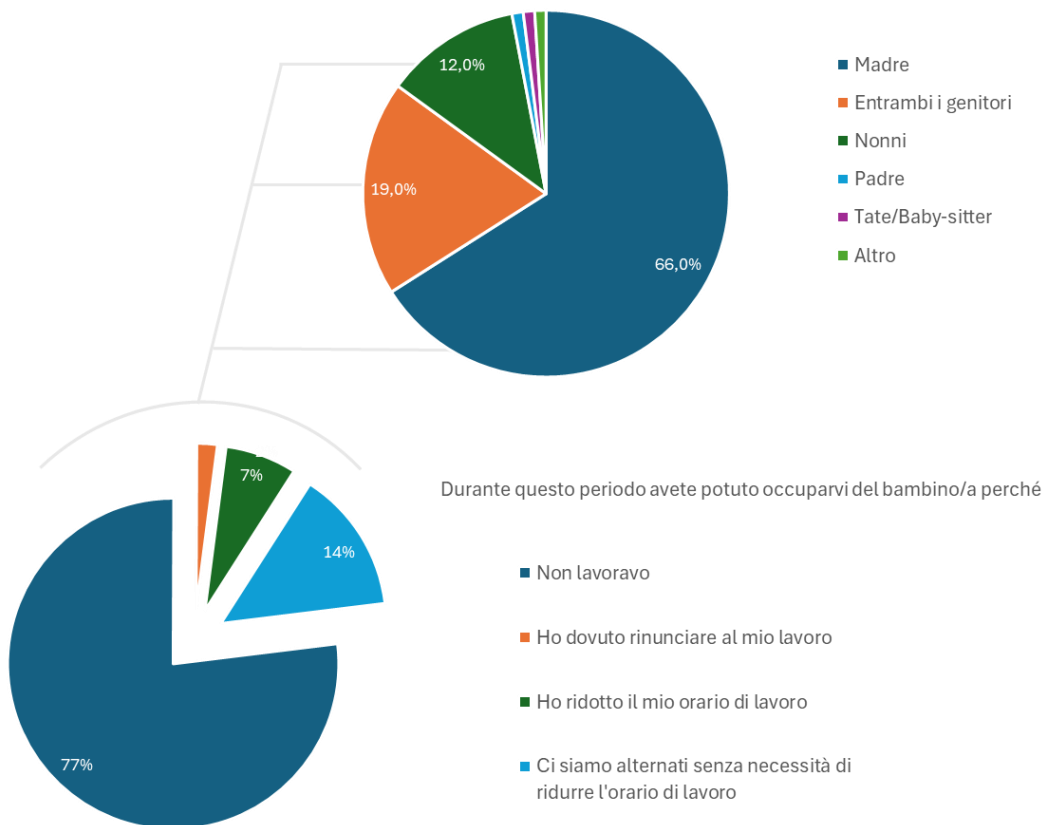
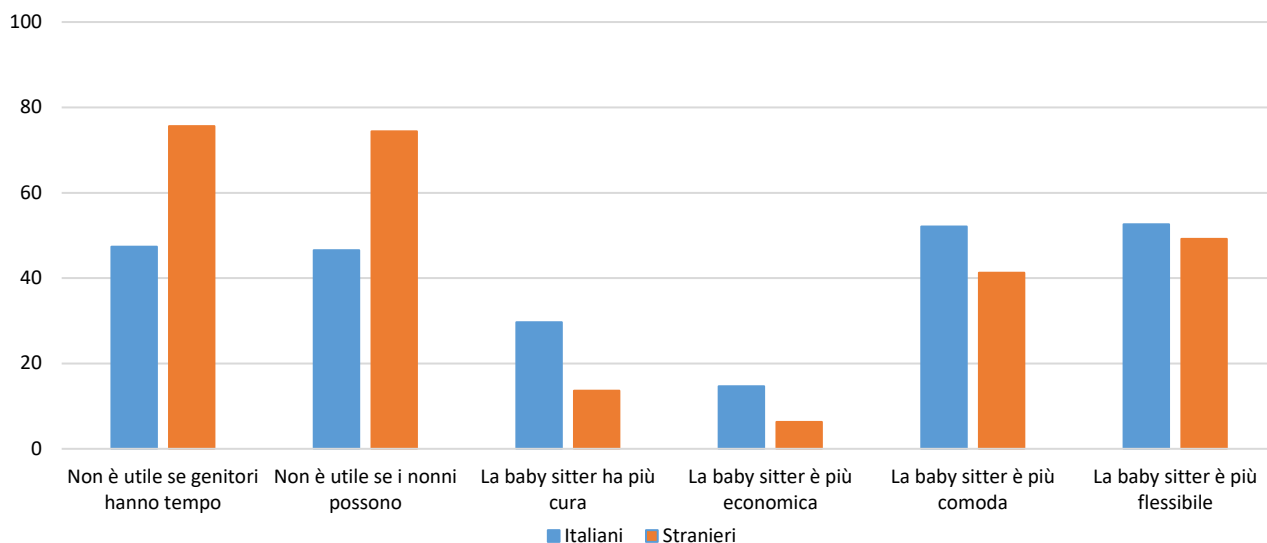
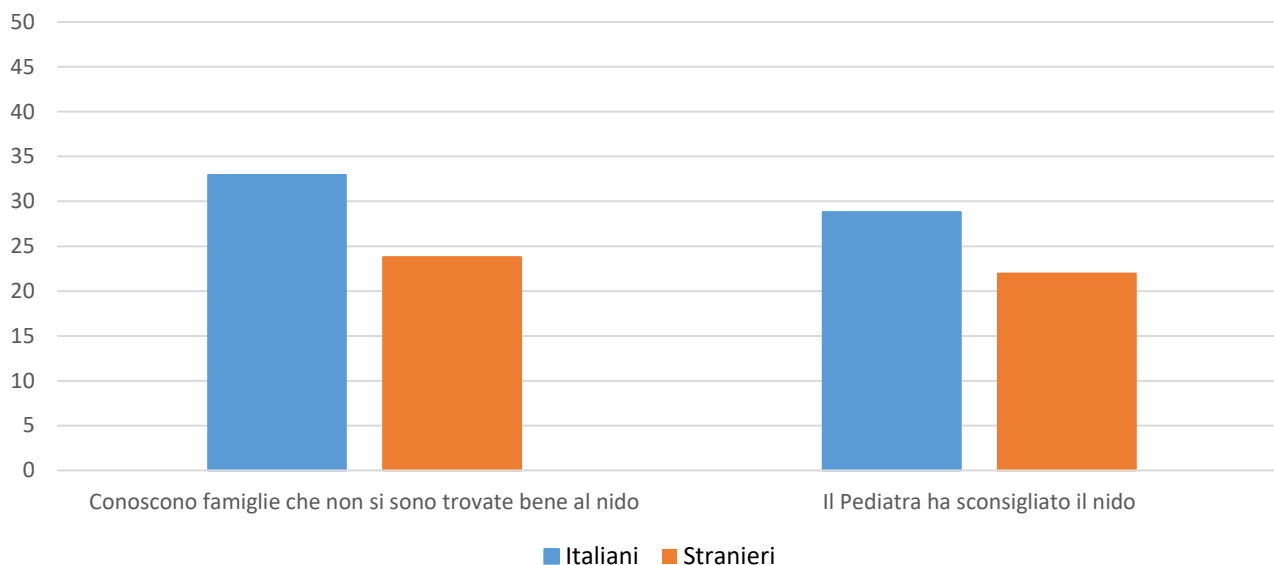


Fig. 14 Frequenza di risposte affermative (sono molto d'accordo o d'accordo) alle affermazioni indicate nel grafico per nazionalità



Una potenziale spiegazione per la mancata frequenza al nido potrebbero essere le indicazioni negative ricevute dalle famiglie da parte di persone della loro cerchia sociale o di riferimento, come i conoscenti e il pediatra. Tuttavia, le risposte rappresentate nella Figura 15 indicano che i *feedback* negativi o i consigli contrari basati sull'esperienza altrui sono piuttosto rari soprattutto per le famiglie straniere. Solo un terzo delle famiglie italiane e un quarto delle famiglie straniere ha conoscenti che non si sono trovati bene al nido, mentre solo il 30% degli italiani e il 22% degli stranieri riporta di essere stato sconsigliato nella frequenza al nido dal pediatra.

Fig. 15 Frequenza di risposte affermative (sono molto d'accordo o d'accordo) alle affermazioni indicate nel grafico per nazionalità



3.4. Pregiudizi sull'asilo nido

In considerazione della scarsa partecipazione agli open day e ad altre forme di raccolta diretta di informazioni sul nido da parte delle famiglie del campione di indagine, ci siamo domandati se la decisione riguardo alla frequenza dell'asilo nido sia basata sulle convinzioni radicate o veri e propri pregiudizi.

In realtà, sulla base delle risposte riportate in Figura 16 non emergono indicazioni significative riguardo alla presenza di pregiudizi o preconcetti negativi da parte delle famiglie nei confronti dell'asilo nido. Anzi, in generale, le famiglie hanno una visione molto positiva della qualità e caratteristiche del nido di infanzia.

Più della metà delle famiglie concorda con l'affermazione che al nido d'infanzia i bambini vengano accuditi con la stessa cura che riceverebbero in famiglia. Inoltre, la maggior parte delle famiglie ritiene che i pasti forniti al nido d'infanzia siano adeguati per un bambino di quell'età. Vediamo però che le famiglie straniere sono più critiche rispetto alle italiane per quel che riguarda l'adeguatezza dei pasti forniti. Un interessante aspetto ritenuto in grado di arricchire l'esperienza del bambino è la diversità geografica e socioeconomica di provenienza dei bambini che frequentano il nido, con la quota di famiglie che si dichiara d'accordo su questo aspetto più elevata tra le straniere.

Infine, oltre la metà delle famiglie intervistate riconosce una funzione positiva alla frequenza dell'asilo nido: nel migliorare le competenze relazionali, nel rendere i

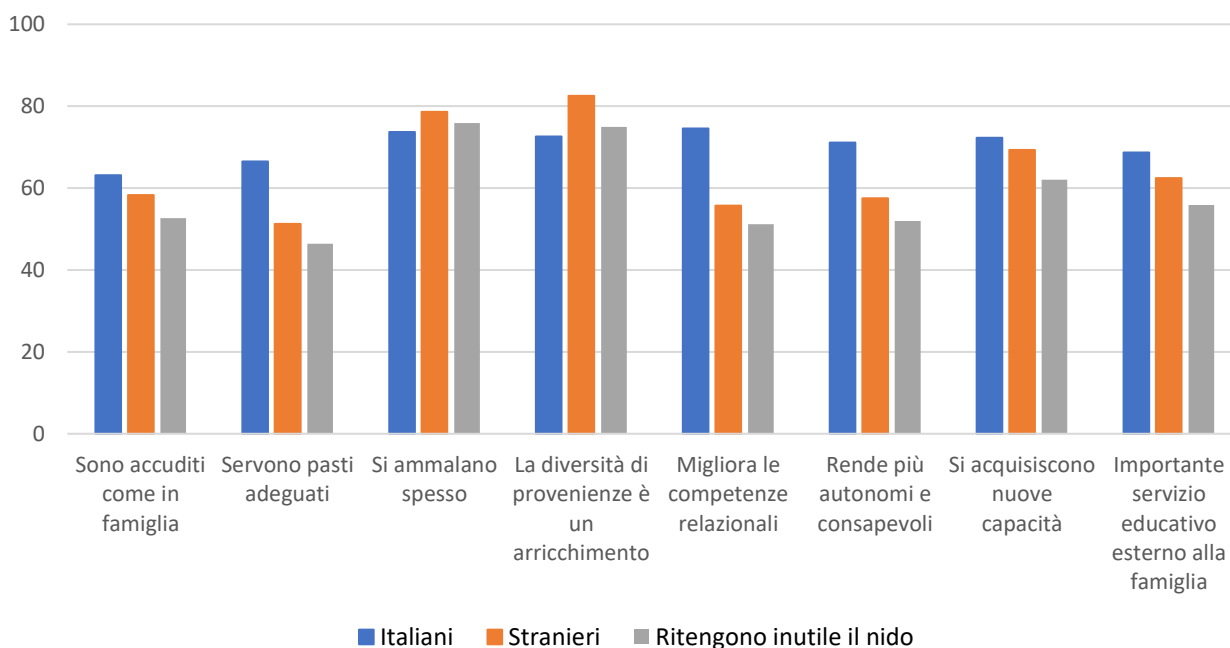
bambini più autonomi e consapevoli, nell'acquisire nuove competenze. Su questi aspetti pur esprimendosi in maggioranza positivamente, le famiglie straniere si attestano su valori leggermente inferiori rispetto alle famiglie italiane.

In generale il 69% delle famiglie italiane e il 62% delle famiglie straniere valuta l'asilo nido un importante servizio educativo esterno alle famiglie.

Tuttavia, se restringiamo questa analisi solamente alle famiglie che considerano il nido non utile se i genitori possono prendersi cura dei figli, vediamo come la quota di giudizi positivi nei confronti del valore aggiunto del nido nella crescita del bambino si riduce rispetto alla media (si veda la barra grigia nel grafico).

Un aspetto su cui però la grande maggioranza di famiglie si trova concorde è l'affermazione che al nido d'infanzia i bambini si ammalano troppo spesso. Lo ritiene circa l'80% delle famiglie senza significative distinzioni fra le tipologie analizzate.

Fig. 16 Frequenza di risposte affermative (sono molto d'accordo o d'accordo) alle affermazioni indicate nel grafico per nazionalità



3.5. Una sintesi dei fattori che influenzano la convinzione che il nido non sia necessario

Anche in questo caso proviamo a sintetizzare i risultati esposti in questo capitolo attraverso una analisi multivariata sulla probabilità di considerare il nido non necessario nel caso in cui i genitori possano occuparsi del bambino.

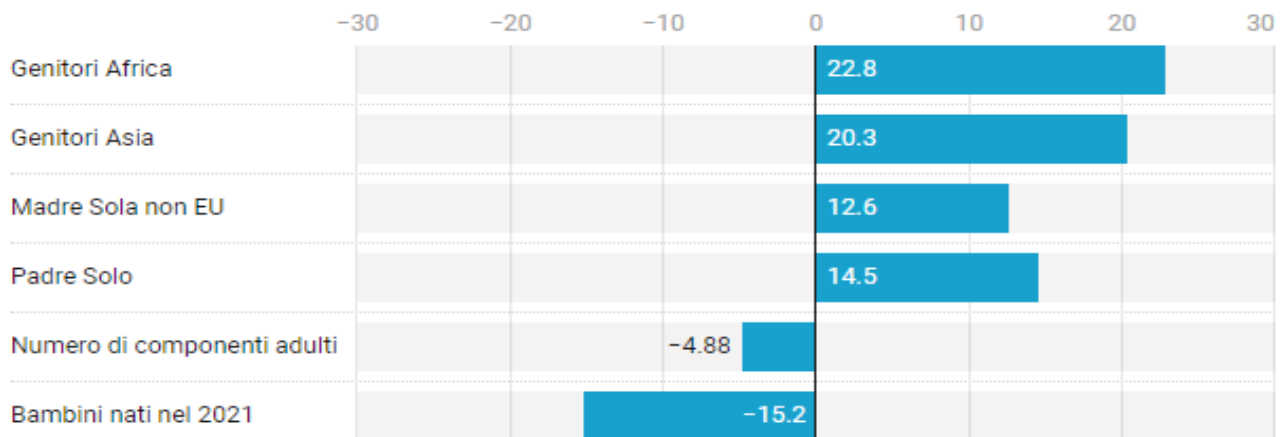
La variabile senza dubbio più significativa è la provenienza dei genitori: le famiglie con genitori provenienti da paesi dell'Africa o dell'Asia hanno probabilità significativamente più alte della media di considerare il nido non necessario. Questo avviene sia nel caso in cui entrambi i genitori siano africani (+ 22,8%) sia nel caso di genitori asiatici (+ 20,3%). La probabilità di considerare il nido non necessario è più elevata nei nuclei monoparentali rispetto ai nuclei in cui sono presenti entrambi i genitori. Nel caso di nucleo familiare formato solamente dalla madre, se proviene da un paese non appartenente all'UE, la probabilità che lei consideri il nido non necessario se uno dei genitori (e quindi in questo caso lei stessa) può occuparsi del bambino cresce del 12,6%. Se il nucleo è composto solamente dal padre, indipendentemente dalla sua origine geografica, la probabilità che il nido sia ritenuto non necessario cresce del 14,5%.

Anche la dimensione del nucleo familiare emerge come un fattore che influenza l'idea che si ha del nido: un aumento del numero di componenti adulti nel nucleo familiare è associato a una diminuzione di quasi il 5% per ciascun componente aggiuntivo nella probabilità che il nido venga considerato non necessario. Non si vedono invece effetti legati alla presenza di componenti all'interno della famiglia di altri ragazzi tra i 10 e i 18 anni e altri bambini sotto i 10 anni.

Infine, rileviamo che questa valutazione negativa del nido è meno comune tra le famiglie che hanno deciso di non utilizzare il servizio del nido e hanno invece optato per l'iscrizione diretta del figlio alla scuola materna a due anni, questo accade per le famiglie con un figlio nato nel 2021. In tali casi, in cui si osserva una probabilità di 15 punti percentuali più bassa che le famiglie considerino il nido non necessario, sembrerebbe che la scelta sul non far frequentare il nido al proprio figlio o figlia sia dettata principalmente da esigenze di carattere organizzativo, piuttosto che da pregiudizi, legate anche alla possibilità di poter usufruire del servizio primavera alla scuola materna.

Dunque la convinzione che il nido non sia necessario in presenza di genitori disponibili a prendersi cura del bambino, e quindi la predisposizione a non dare un valore educativo al nido al di là della semplice cura del bambino, è in ultima istanza radicata in misura più significativa tra i genitori provenienti da paesi extra-europei e in particolare dall'Asia e dall'Africa. Non si rileva invece un effetto della condizione socio-economica (qui sintetizzata dallo status occupazionale) dei genitori su questa convinzione.

Fig. 17 Probabilità di ritenere che il nido non sia necessario



Nota: in questa tabella sono presenti solamente i risultati significativi

4. CONCLUSIONI

Obiettivo di questa ricerca è stato quello di studiare le determinanti e le motivazioni sottostanti la decisione delle famiglie di non far frequentare ai propri figli e/o alle proprie figlie il nido d'infanzia. L'analisi si è focalizzata sui comportamenti retrospettivi delle famiglie torinesi con bambini nella fascia d'età 2-5 anni. In particolare, sono stati analizzati i dati relativi ai bambini nati negli anni 2018-2021 e per i quali è stata compilata nell'anno 2023 la domanda di iscrizione alla scuola materna comunale, statale o paritaria convenzionata del Comune di Torino.

L'analisi ha evidenziato che vi sono alcuni fattori chiave ricorrenti che influenzano la scelta delle famiglie rispetto alla frequenza dell'asilo nido.

Un primo elemento è la **nazionalità dei genitori**. Avere entrambi i genitori provenienti dall'Africa o dall'Asia riduce la probabilità di andare al nido di circa 8 punti percentuali nel primo caso e addirittura 26,5 punti nel secondo, a parità di tutte le altre condizioni. Dalle analisi svolte ci sembra di poter concludere che ci siano due elementi di rilievo a questo proposito: un elemento legato alla sfera culturale e un divario di conoscenza legato ad ostacoli di tipo linguistico e al network di riferimento. All'aspetto culturale è sicuramente da ricondurre la convinzione più radicata tra gli stranieri rispetto gli italiani che il nido non sia necessario in presenza di genitori disponibili a prendersi cura del bambino. Vi è quindi tra le famiglie africane e asiatiche una tendenza più forte a non dare un valore educativo in sé al nido, ma a vederlo come una semplice alternativa nella cura del bambino. Queste famiglie hanno infatti una probabilità più alta di oltre 20 punti percentuali rispetto alle famiglie composte da entrambi i genitori italiani di ritenere che il nido non sia necessario in presenza di genitori disponibili all'accudimento dei bambini.

Il secondo aspetto, che può anche essere visto come intrecciato al precedente, in una sorta di mutuo rafforzamento uno dell'altro, è un gap di conoscenza delle strutture effettivamente presenti nel territorio che è più forte tra le famiglie straniere. Se è infatti vero che in generale tutte le famiglie che non hanno fatto frequentare il nido ai propri figli denotano una scarsa conoscenza del servizio - ad esempio solo il 31% di esse conosce il nome o l'ubicazione di un nido specifico- le famiglie straniere in misura maggiore rispetto alle famiglie italiane non hanno cercato informazioni sul servizio, non sono state all'open day e non hanno mai visitato un nido. Su questo pesa sicuramente una barriera linguistica (19% degli stranieri) ma anche ostacoli di tipo burocratico (il 7% di italiani e stranieri riporta di non essere riuscito a contattare il servizio).

Questo divario “etnico” nella frequenza al nido, non si rileva tuttavia nel caso della frequenza alla scuola materna, dove invece il differenziale tra italiani e stranieri va nella direzione opposta: tra i bambini e le bambine di 3 anni residenti a Torino la quota di iscritti alla scuola materna è dell’86% tra gli italiani e del 95% tra gli stranieri. Si evidenzia pertanto una specificità riferita ai servizi educativi per la primissima infanzia ai quali le famiglie straniere sembrerebbero riconoscere un valore educativo in sé oltre al semplice accudimento in misura minore rispetto alle famiglie italiane.

Un altro aspetto rilevante nella decisione rispetto alla frequenza del nido, e chiaramente collegato a quanto già evidenziato, è lo **status occupazionale delle madri**. Infatti, nella maggioranza delle famiglie che non mandano i propri figli al nido, la madre non è impiegata in un'occupazione lavorativa e si dedica esclusivamente all'attività di cura.

L'analisi svolta non ha tuttavia evidenziato una significativa presenza di pregiudizi o preconcetti negativi da parte delle famiglie nei confronti dell'asilo nido. Anzi, in generale, le famiglie intervistate, pur non avendo potuto sperimentarlo in prima persona, hanno una **visione piuttosto positiva della qualità** e caratteristiche del nido di infanzia così come sono pochi i pareri negativi a riguardo ricevuti da conoscenti, in particolar modo tra le famiglie straniere: solo un terzo delle famiglie italiane del nostro campione e un quarto delle famiglie straniere ha conoscenti che non si sono trovati bene al nido. Emerge inoltre con chiarezza una **preferenza per il servizio pubblico**, per motivi in primo luogo legati al minor costo rispetto agli analoghi servizi privati, ma anche per considerazioni su qualità e accessibilità veicolate all'interno dei network di conoscenze delle famiglie.

Un aspetto su cui però le famiglie intervistate hanno posto l'accento è il ritenere in modo alquanto diffuso che al nido d'infanzia i bambini si ammalino troppo spesso, mentre una percentuale, seppur non alta ma comunque degna di attenzione, riporta di essere stato sconsigliato nella frequenza al nido dal pediatra: lo riporta il 30% degli italiani e il 22% degli stranieri. Riteniamo dunque che gli aspetti legati alla sfera della **salute del bambino** siano un altro degli elementi ricorrenti che rientrano tra i determinanti della scelta di frequenza del nido d'infanzia.

Infine, è da menzionare l'aspetto **economico**. Dalle interviste effettuate si evidenzia che le famiglie inseriscono considerazioni circa i costi del servizio nella scelta sulla frequenza del nido; tuttavia, la conoscenza degli aspetti economici è largamente incompleta. Solo una famiglia su cinque è in grado di indicare il valore della retta che

avrebbero pagato nel caso di frequenza mentre l'esistenza del bonus nido non è conosciuta dalla maggior parte delle famiglie: dal 52% delle famiglie di bambini italiani e da oltre il 90% delle famiglie di bambini stranieri.

Sulla base di queste considerazioni conclusive, si possono delineare alcune possibili linee di intervento al fine di avvicinare maggiormente alcune famiglie attualmente non raggiunte, al nido d'infanzia come servizio capace di assolvere a diverse funzioni: educative, di conciliazione, di opportunità di crescita e sviluppo del bambino/a.

In primo luogo, servizi di mediazione culturale/linguistica che aiutino, soprattutto le famiglie straniere, ad avvicinarsi più facilmente al servizio e a conoscerlo in tutti i suoi molteplici aspetti, potrebbero sicuramente ridurre parte degli ostacoli evidenziati.

A questo proposito potrebbe essere utile incoraggiare e agevolare maggiormente la partecipazione delle famiglie agli open day dei nidi d'infanzia. Questi possono infatti diventare un momento cruciale per offrire informazioni dettagliate sui servizi disponibili, sui costi reali, sulla metodologia educativa e sulle opportunità di conciliazione. Oltre ad offrire informazioni accurate e rassicuranti sul ruolo positivo del nido d'infanzia nello sviluppo generale del bambino.

Oltre a quello comunicativo, un altro aspetto su cui indirettamente si può avere un riflesso sulla frequenza del nido è relativo a tutti quegli interventi di policy volti a sostenere le donne inattive o disoccupate. Politiche che incentivino l'accesso ai programmi di formazione professionale, o incentivi per il reinserimento nel mercato del lavoro, potrebbero avere un riflesso anche sulla decisione delle famiglie di utilizzare i servizi del nido d'infanzia.

Infine, migliorare la comunicazione sugli aspetti economici legati all'iscrizione al nido d'infanzia, compresa una più diffusa informazione sulla presenza di eventuali sussidi e agevolazioni, è un altro degli aspetti su cui è opportuno agire al fine di ridurre il divario di conoscenza che la nostra analisi ha evidenziato.

APPENDICE

A.1. Caratteristiche del campione selezionato e delle domande di iscrizione

Confronto caratteristiche del campione selezionato per la somministrazione del questionario e dell'insieme delle domande di iscrizione dei non residenti che dichiarano che il figlio/a non ha frequentato l'asilo nido.

	Campione questionario	Totale domande iscrizione
Numero famiglie	853	2.948
Distribuzione per anno di nascita del bambino/a (%)		
2021	8,10	9,67
2020	65,38	63,36
2019	18,32	17,74
2018	8,83	9,23
Distribuzione per genere del bambino/a (%)		
Maschio	52,10	51,39
Femmina	47,90	48,61
Distribuzione per cittadinanza del bambino (%)		
Italiana	60,11	59,06
Straniera	39,89	40,94

A.2. Popolazione straniera residente nelle circoscrizioni

Tra le 8 circoscrizioni di Torino, la circoscrizione con la quota più elevata di cittadini stranieri rispetto alla popolazione residente è la 6, con il 26,5%, mentre nelle circoscrizioni 3 e 2 questa percentuale è minore, rispettivamente dell'11,8% e dell'11,7%. Questa diversità si riflette anche all'interno di ciascuna circoscrizione. Esaminando le origini dei residenti stranieri, si osserva che le circoscrizioni 2, 3, 4 e 6 ospitano una maggioranza di cittadini provenienti dall'Unione Europea, con percentuali rispettivamente del 47,9%, 42,8%, 42,1% e 46,7%. Al contrario, la circoscrizione 5 mostra una significativa prevalenza di cittadini africani (44,2%), mentre i residenti provenienti dall'Asia sono più numerosi nelle circoscrizioni 7 e 8, con rispettivamente il 26,7% e il 22%; inoltre, la circoscrizione 7 evidenzia una notevole concentrazione di cittadini africani (33,7%). Infine, la circoscrizione 1 si distingue per la sua composizione diversificata, con il 32,9% di cittadini africani, seguito da una significativa presenza di cittadini provenienti dall'Unione Europea (24,5%) e dall'Asia (21,7%).

Fig. A.2.1 Popolazione straniera sul totale dei residenti per circoscrizione

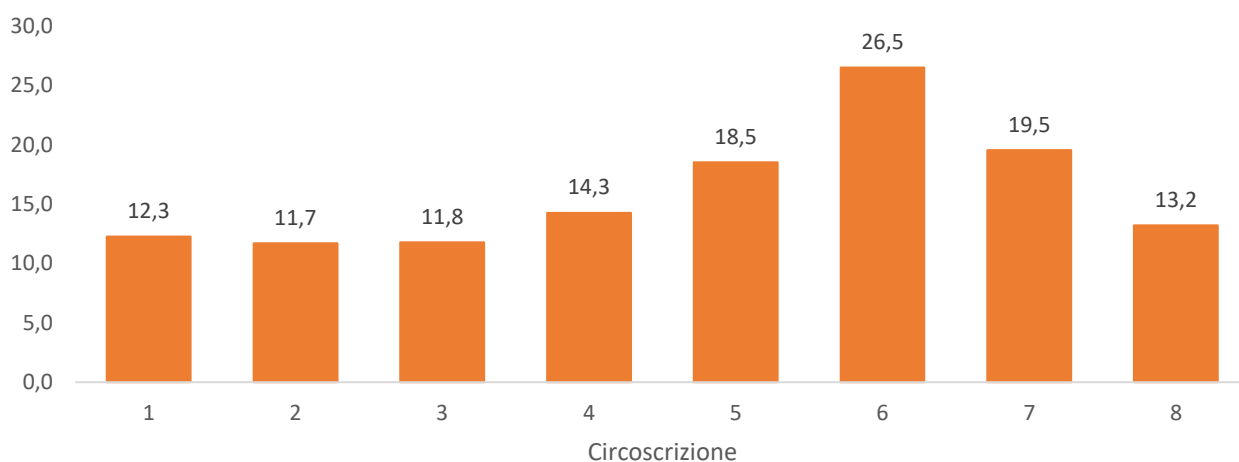


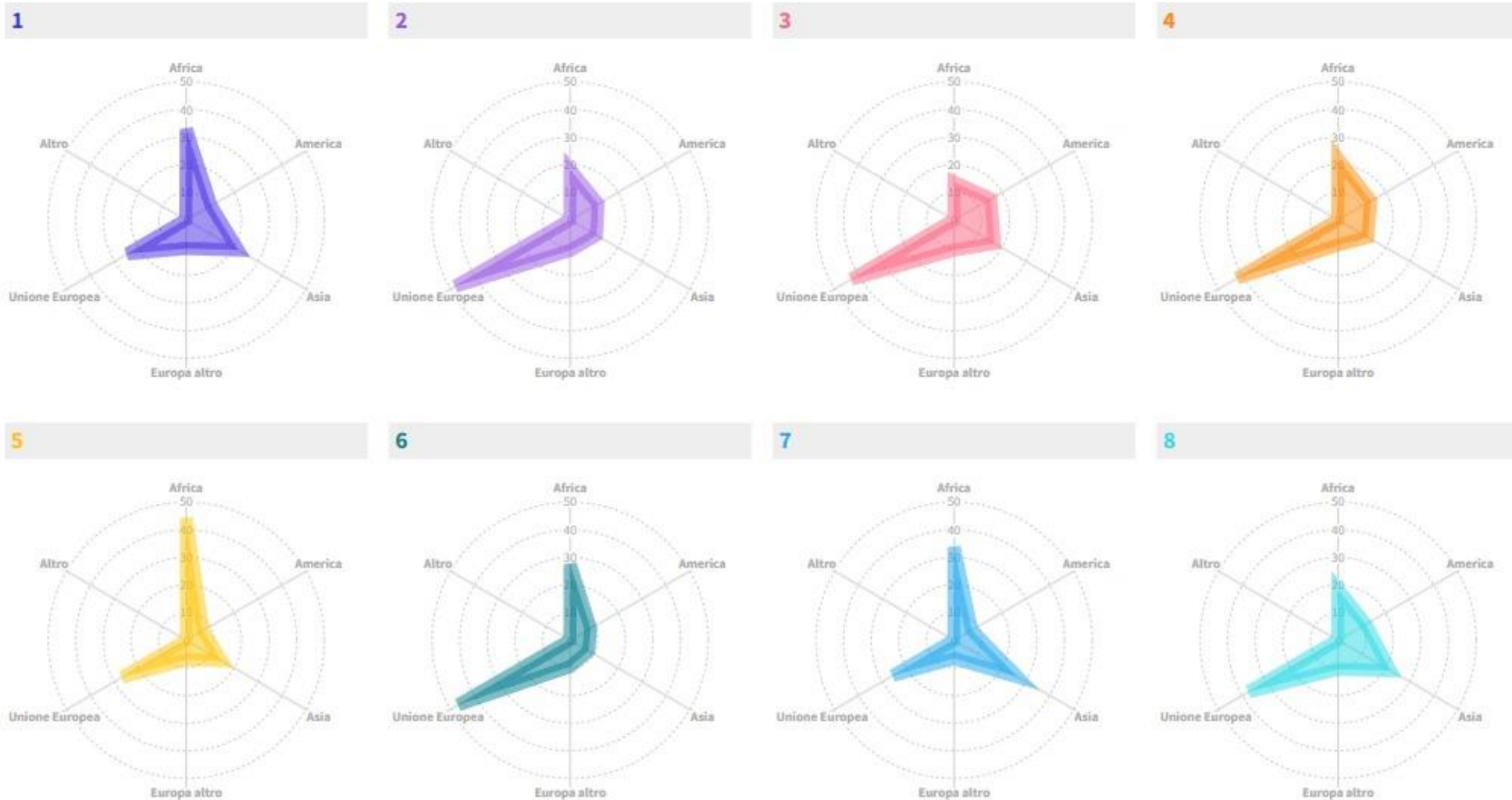
Fig. A.2.2 Distribuzione della popolazione straniera nelle circoscrizioni per paese di provenienza

Aree di provenienza

Circoscrizione	Africa	America	Asia	Europa altro	Unione Europea	Altro*	Totale
1	32,9	10,4	21,7	10,3	24,5	0,2	100,0
2	18,3	11,7	11,0	11,0	47,9	0,1	100,0
3	13,8	15,4	16,9	10,9	42,8	0,1	100,0
4	22,3	13,8	12,5	9,1	42,1	0,1	100,0
5	44,2	7,0	14,9	7,0	26,7	0,0	100,0
6	27,5	8,6	7,7	9,5	46,7	0,1	100,0
7	33,7	7,4	26,7	6,6	25,5	0,1	100,0
8	18,5	11,7	22,0	10,5	37,2	0,1	100,0

* Oceania (registrati in Comune 49 persone) e Sconosciuta (176)

Fig. A.2.3 Distribuzione percentuale della popolazione straniera nelle diverse circoscrizioni del comune di Torino



* Oceania (registrati in Comune 49 persone) e Sconosciuta (176)

A.3. Risultati delle analisi multivariate

Tab. A.3.1 Probabilità di andare al nido

Caratteristiche	Valori	Significatività	
Bambini nati nel 2018	-0,199	***	(0,0225)
Bambini nati nel 2019	-0,186	***	(0,0168)
Bambini nati nel 2021	-0,206	***	(0,0210)
Genitori EU	0,0383		(0,0512)
Genitori Europa Est	0,0508	***	(0,0187)
Genitori Africa	-0,0783	***	(0,0194)
Genitori Asia	-0,265	***	(0,0287)
Genitori America Latina	-0,0326		(0,0279)
Padre Solo	-0,264	***	(0,0272)
Madre Sola Italiana	0,0167		(0,0192)
Madre Sola non-EU	0,0397	*	(0,0227)
Età media genitori	0,00367	***	(0,00102)
Madre inattiva	-0,270	***	(0,0141)
Madre disoccupata	-0,113	***	(0,0247)
Padre inattivo	-0,0654	***	(0,0231)
Padre disoccupato	-0,0251		(0,0381)
Numero di componenti adulti	-0,0422	***	(0,00945)
Numero di componenti sotto i 10 anni	0,00689		(0,00783)
Numero di componenti tra i 10 e i 18 anni	-0,0430	***	(0,0116)
Quota posti su bambini residenti	0,00382	***	(0,000527)
Non residenti	-0,105	***	(0,0209)
Costante	0,585	***	(0,0472)
Standard errors in parentesi			
*** p<0,01; ** p<0,05; * p<0,1			

Tab. A.3.2 Probabilità di considerare il nido non necessario nel caso in cui i genitori possano occuparsi del bambino

Caratteristiche	Valori	Significatività	
Bambini nati nel 2018	0,0789		(0,0559)
Bambini nati nel 2019	0,0131		(0,0461)
Bambini nati nel 2021	-0,152	**	(0,0609)
Genitori Europa Est	0,0842		(0,0577)
Genitori Africa	0,228	***	(0,0505)
Genitori Asia	0,203	***	(0,0651)
Genitori America Latina	0,00329		(0,0900)
Padre Solo	0,145	**	(0,0764)
Madre Sola Italiana	0,123		(0,0713)
Madre Sola non-EU	0,126	**	(0,0708)
Età media genitori	0,000931		(0,00312)
Madre inattiva	-0,0370		(0,0413)
Madre disoccupata	0,0539		(0,0755)
Padre inattivo	0,0270		(0,0564)
Padre disoccupato	0,165		(0,105)
Numero di componenti adulti	-0,0488	**	(0,0236)
Numero di componenti sotto i 10 anni	0,0157		(0,0224)
Numero di componenti tra i 10 e i 18 anni	0,0180		(0,0318)
Quota posti su bambini residenti	-6,76e-05		(0,00165)
Non residenti	-0,0525		(0,0765)
Costante	0,591	***	(0,141)
Standard errors in parentesi			
*** p<0,01; ** p<0,05; * p<0,1			